LE SFIDE DELLA SOSTENIBILITÀ

Il Casalasco tiene il passo con il no profit

Tante campagne di adesione. A Viadana una realtà da 900 kW: è la 7ª più grande in Italia

CASALMAGGIORE Nel comprensorio dell'Oglio-Po al momento esistono alcune Comunità Energetiche Rinnovabili. Si tratta di soggetti di autoconsumo energetico hanno diverse configurazioni sulla base del tipo di società con cui vengono creati. Tra queste, con un intento più solidale, ci sono le Cer promosse dalla Diocesi di Cremona, nella forma giuridica di 'fondazione di partecipazione' (ente non profit). In questo caso i soci fondatori sono solo enti che rappresentano l'interesse pubblico e collettivo del territorio: Comuni, parrocchie, enti del terzo settore o fondazioni onlus. Nel novembre 2024 è nata la 'Fondazione Cer T.O.P. Energie ETS', con sede a Gussola, su un territorio che coinvolge sei Comuni tra il Cremonese e il Mantovano e sotto le due cabine elettriche primarie ubicate nei Comuni di Piadena Drizzona e Martignana Po. Di lì a poco è stata poi costituita la 'Fondazione Cer casalasco viadanese ETS', con sede a Viadana, con le tre cabine elettriche primarie situate nei comuni di Casalmaggiore, Viadana e Commessaggio e in grado di coprire un territorio sovra comunale del Casalasco e del Viadanese. All'atto di creazione della prima Cer di ispirazione diocesana avevano aderito 14 enti fondatori; mentre alla seconda erano 16 soci costitutivi. Di recente creazione e operante come trader è la Cer Visioli Energia Solidale del Gruppo Visioli a Viadana, nata come cooperativa a impresa sociale; con i suoi primi 900 kW di potenza installata, è la settima comunità energetica rinnovabile più grande d'Italia. Sono già operative da qualche mese e sono state avviate campagne di comunicazione per far conoscere a soggetti pubblici, alle imprese e ai privati – con obiettivi diversi – i rispettivi progetti e incentivare la raccolta di adesioni. **JO**

Cer: boom di richieste e altre cinque 'stazioni'

Nel progetto della Diocesi le cabine primarie salgono a 17. Quella cittadina vicina al debutto

di **CLAUDIO BARCELLARI**

CREMONA La crescita delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) della Diocesi di Cremona non si arresta. Saranno aggiunte altre 5 configurazioni di cabina primaria alle 12 che formano il bacino territoriale gestito dalle 6 Cer attualmente operative sul territorio della Diocesi, 5 delle quali situate nella provincia di Cremona. Ciò significa, in altri termini, che il raggio d'azione delle Cer si sta espandendo fisicamente, e che alle comunità energetiche potrà aderire un numero sempre maggiore di cittadini.

È la prova del nove che il progetto sta funzionando, come spiega il coordinatore, **Giuseppe Dasti**. «Stiamo ricevendo diverse sollecitazioni da parte di enti e privati cittadini che risiedono al di fuori delle 12 configurazioni di cabina primaria su cui il progetto originariamente operava, e che tuttavia fanno richiesta di poter aderire. Abbiamo dunque deciso di allargare il bacino di gestione con 5 nuove cabine primarie. Lo facciamo con piacere: significa che il nostro modello è riconosciuto dalla cittadinanza come serio e istituzionale». Tanto che, racconta Dasti, le Comunità energetiche stanno ricevendo attenzione anche ad alti livelli: «Non è un caso – spiega Dasti – che in un seminario promosso dal Politecnico di Milano, accademia tecnico scientifica di importanza indiscussa, Cremona sia stata chiamata a presentare il suo modello. Nell'ambito delle diocesi italiane, siamo in grado di lavorare da apripista. La nostra iniziativa non è calata dall'alto, ma nasce dal basso, dalla realtà territoriale». Ma lo dimostra anche il fatto che le Cer della Diocesi sono tutte operative, e già da tempo, a differenza di quanto accade in altri territori: «Una a Caravaggio, una a Soresina, una a Castelverde, una a Sospiro, una a Gussola, e una sesta a Viadana – illustra Dasti – recepiscono centinaia di manifestazioni di interesse, che nella maggior parte dei casi diventano domande di adesione. Si procede individuando il cliente all'interno di una configurazione di cabina primaria, così come prevede la legge. Se tutto è in regola, l'utenza viene individuata e il cliente viene accompagnato in tutto il processo. C'è poi un iter per presentare la domanda (esclusivamente online), facilitato dal sito web».

Giuseppe Dasti

Dasti, come già annunciato, ribadisce che anche Cremona presto avrà la sua Comunità energetica rinnovabile, e che i lavori proseguono. «Verrà costituita quest'autunno – aggiunge – e sarà fondata sullo stesso modello organizzativo delle altre. Anche i soci fondatori saranno del tutto simili a quelli che hanno costituito le 6 già esistenti: si tratta di enti istituzionali che rappresentano tre categorie, ovvero enti pubblici (nel caso di Cremona, sarà il Comune), enti religiosi (le parrocchie della città) ed enti del terzo settore (Ets). Tra i fondatori, Cremona vedrà un certo numero di realtà significative, che comunicheremo a tempo debito». Tra questi, anticipa Dasti, «ci saranno anche delle università». Alla comunità energetica cittadina faranno capo entrambe le configurazioni di cabina primaria in cui Cremona è suddivisa, portando il numero complessivo delle cabine da 17 a 19. «Dal punto di vista delle cabine primarie – illustra Dasti – la città è ripartita tra Est e Ovest. La nuova Cer sarà in grado di gestire entrambe le porzioni di territorio». Il cronoprogramma: «Entro fine settembre chiuderemo le attività di raccolta del consenso finalizzate ad individuare i soci fondatori. A ottobre ciascuno andrà nei propri organi deliberativi per assumere la decisione di costituire la comunità energetica. Una volta che tutti avranno espresso la propria approvazione, ci sarà l'atto costitutivo vero e proprio, a cui seguirà l'apertura alle manifestazioni di interesse».

Il successo delle Cer diocesane dipende anche dalla forma giuridica che è stata scelta per costituirle. «Le Cer sono fondazioni di partecipazione – chiarisce – e chi aderisce alla Cer diventa socio di una Fondazione, che da statuto è un

Nel Cremasco coinvolti 53 Comuni A pieno regime 13mila megawatt ora

Ne fanno parte enti, parrocchie, aziende, operatori e privati dell'Area omogenea e zone limitrofe

LE 9 CER DEL TERRITORIO CREMASCO

CER - CREMA
Crema Campagnola Cremasca Cremosano

CER - ADDA SERIO
Bagnolo Cremasco Capergnanica Casaletto Ceredano Chieve Credera Rubbiano Ripalta Cremasca Madignano Moscazzano

CER - FULCHERIA
Castelleone Gombito Montodine Ripalta Arpina Ripalta Guerina Trigolo

CER - ALTO CREMASCO
Agnadello Casaletto Vaprio Palazzo Pignano Pandino Pieranica Quintano Torlino Vimercati Trescore Cremasco Rivolta d'Adda

CER - GERUNDO
Dovera Monte Cremasco Spino d'Adda Vaiano Cremasco Crespiatica

CER - PALATE E FONTANILI
Camisano Capralba Castel Gabbiano Casaletto di Sopra Pianengo Ricengo Sergnano Vailate Misano Gera d'Adda

CER - OGLIO SERIO
Cumignano sul Naviglio Genivolta Fiesco Offanengo Romanengo Salvirola Soncino Ticengo

CER - VALLE DELL'ADDA
Formigara Pizzighettone Annicco Casalmorano

CER - IZANO Izano

CREMA Nel Cremasco sono nove le Comunità energetiche. Si sono costituite nell'ultimo anno. Coinvolgono 53 Comuni dell'Area omogenea e dei territori limitrofi. Hanno aderito non solo gli enti locali, ma anche le parrocchie, diverse aziende e altri operatori economici e enti pubblici. Senza dimenticare i privati. Grazie al supporto tecnico ed economico di Consorzio.it, i Comuni hanno potuto far nascere, in collaborazione con le Diocesi di riferimento, queste strategiche realtà associative con l'obiettivo di produrre, condividere e consumare energia rinnovabile localmente. Le 9 Cer, contribuiranno a migliorare l'autosufficienza energetica e a ridurre le emissioni. I vantaggi sono molteplici: la popolazione può essere parte attiva nella transizione energetica, si va verso un produzione e consumo locale di energia rinnovabile, tramite l'installazione di pannelli fotovoltaici su tetti e superfici di edifici pubblici, parrocchiali e privati, riducendo la dipendenza dalle fonti fossili e l'impatto ambientale. Gli utili vengono condivisi anche per lo e sviluppo di progetti a favore del territorio e delle comunità. I contributi arrivano dal Pnrr ma anche dal gestore dell'energia nazionale, il Gse. Aderire alla Cer non costa nulla, può farlo anche chi non possiede alcun impianto di produzione di energia, basta avere un'utenza elettrica, i cui consumi possono essere in parte coperti dalla rinnovabile prodotta dagli altri membri della comunità. Ciò va in aiuto di persone vulnerabili e le famiglie a basso reddito. Poi c'è l'auto consumatore, ovvero l'ente, azienda o cittadino che ha un impianto fotovoltaico e condivide l'energia in eccesso. Infine, chi produce energia elettrica da fonti rinnovabili per immetterla in rete. A pieno regime le nove Cer del Cremasco arriveranno a produrre 13.000 megawatt ora di energia l'anno che garantiranno 1,5 milioni di euro di contributi economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SVOLTA GREEN SOTTO LA LENTE

«ColtivaItalia occasione unica»

Beduschi: «Un miliardo per dare forza alla nostra sovranità alimentare»

CREMONA Segna un «cambio di passo importante» l'approvazione del piano ColtivaItalia da parte del Consiglio dei Ministri. Parola di **Alessandro Beduschi**, assessore di Regione Lombardia all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, nell'incontro tenutosi a Mantova con i rappresentanti del mondo della zootecnia.
Il piano prevede un pacchetto da 1 miliardo di euro, di cui 300 milioni saranno destinati alla zootecnia. Una boccata d'aria fresca per il comparto bovino da carne, che sta attraversando una fase complessa: in Italia, il tasso di autosufficienza della carne bovina si è notevolmente ridotto, abbassandosi al 45% del fabbisogno interno, a fronte di Paesi europei in cui le cose vanno meglio, come Irlanda (398%), Francia (112%) e Spagna (125%). Gioco forza, sono aumentate le importazioni, sia di animali vivi sia di carne lavorata. Nel corso dei lavori sono intervenuti anche i rappresentanti del Consorzio, delle organizzazioni agricole e di Confcooperative, sottolineando la necessità di un'azione congiunta per rilanciare la filiera. Beduschi ha ribadito l'impegno della Lombardia a sostenere gli allevatori nel solco delle misure di intervento, puntando sull'implementazione di contratti di filiera, investimenti a sostegno di competitività e produzione locale. «Con i 300 milioni di euro dedicati alla zootecnia – ha dichiarato Beduschi – il piano ColtivaItalia segna un cambio di passo importante per il futuro della carne bovina in Italia. Un'occasione che, come Regione Lombardia, intendiamo cogliere appieno, perché rilanciare questo settore significa rafforzare la nostra sovranità alimentare, sostenere il reddito degli allevatori e valorizzare una filiera strategica per i nostri territori».

Alessandro Beduschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenza idrica I big sono in rete

Nella partnership 'leAcque', Cremona è con Mantova e Brescia

ente del terzo settore. Hanno una finalità non lucrativa, e una finalità coerente con la legge che istituisce le comunità energetiche. Ecco perché le nostre sono in realtà 'CerS', ossia comunità energetiche rinnovabili *solidali*».
Il prossimo fronte di espansione sono le imprese, chiamate negli ultimi mesi a conoscere questa realtà. «Le 6 Cer hanno vinto un bando della Camera di Commercio che finanzierà una campagna di promozione per l'adesione delle imprese alle Comunità Energetiche. Con questa risorsa, abbiamo incaricato il consorzio Sol.Co di avviare su tutto il territorio provinciale questa campagna, che consiste in incontri diretti o contatti con le imprese, cercando di far conoscere le nostre realtà e rappresentando loro i benefici che esse garantiscono, economici, sociali e ambientali. La comunicazione sta procedendo anche sui social media». La campagna, spiega Dasti, sta già portando i suoi frutti: «Abbiamo già coinvolto anche le associazioni di categoria, creando occasioni conoscitive come incontri e webinar. Le imprese devono comprendere che hanno di fronte una grande opportunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREMONA Si chiamerà 'leAcque' la partnership tra i gestori idrici Acque Bresciane, AqA gruppo Tea e Padania Acque, che congiunge i servizi idrici di Brescia, Mantova e Cremona con un accordo sancito fino al 2030. Ieri la presentazione a Palazzo Lombardia, a cui ha partecipato l'assessore **Massimo Sertori**, (delega agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo della risorsa idrica).
Coinvolto un territorio che conta 267 Comuni, 1,4 milioni di abitanti e oltre 700mila utenti dell'acquedotto. La finalità è quella di creare una convergenza strategica per affrontare le sfide del settore, nel rispetto dell'autonomia giuridica delle singole aziende, realizzando sinergie industriali e incrementando la capacità di investimento. Tra gli obiettivi c'è anche il consolidamento territoriale delle tre società, oltre all'offerta di un servizio unificato per tutti gli utenti delle province. Saranno condivise numerose aree di intervento, tra cui laboratori e analisi delle acque, ingegneria e pianificazione infrastrutturale integrata. La governance della Rete comprende l'Assemblea delle 'retiste' (composta dai presidenti o amministratori delegati), il Consiglio di Gestione (direttori generali o amministratori delegati) e il delegato del Consiglio. Sarà **Massimiliano Ghizzi**, presidente di gruppo Tea e membro del CdA di AqA, a presidere l'assemblea delle retiste. **Stefano Ottolini**, direttore generale di Padania Acque, sarà, invece, il delegato del Consiglio.
«Questo nuovo contratto di rete tra i gestori del servizio idrico – spiega Sertori – si inserisce perfettamente in un momento in cui Regione Lombardia ha avviato con gli operatori del settore un percorso volto all'ottimizzazione del servizio. In tale percorso le varie forme di aggregazione e collaborazione tra i gestori, anche per stralci settoriali, stanno emergendo come elementi chiave per garantire un miglioramento in termini di efficienza, qualità, resilienza e sostenibilità. Stiamo dando oggi un segnale forte di come l'unione delle forze e delle risorse possa non solo andare a beneficio dei territori direttamente interessati, ma anche di tutto il territorio lombardo, perché rappresenta un modello virtuoso che potrà essere replicato e preso a esempio di come si possa lavorare insieme per il bene comune».

La governance di leAcque con l'assessore regionale Massimo Sertori

Stefano Ottolini

> Siamo pronti a intraprendere un percorso di sinergia industriale volto a centralizzare specifiche attività aziendali

«Oggi – aggiunge Ghizzi – diamo ufficialmente il via a un progetto cui lavoravamo da diverso tempo. Nel valorizzare singoli territori e gestori, leAcque intende anche far crescere e consolidare una collaborazione con respiro extra provinciale in un settore in grande, profonda e delicata trasformazione. Con i partner della rete, costruiremo sinergie utili a creare efficienze e ottimizzazioni gestionali in diverse aree».
«Siamo pronti a intraprendere un percorso di sinergia industriale – conferma Ottolini – volto a ottimizzare la condivisione delle best practices e a centralizzare specifiche attività aziendali. La Rete di Imprese 'leAcque', fondata su una collaborazione solida, è stata creata per valorizzare la gestione del servizio idrico integrato, migliorare la qualità del servizio e aumentare la capacità di investimento e di riduzione dei costi, il tutto nel segno dell'efficienza attraverso la condivisione. Questa partnership ha anche l'obiettivo di rappresentare gli interessi comuni nei confronti degli stakeholder istituzionali e associativi rilevanti».
«Acque bresciane – conclude **Pierluigi Toscani**, presidente Acque Bresciane – mette a fattor comune competenze, risorse, strategia. Lo stesso approccio che ha messo in campo con la rete di Water alliance-Acque di Lombardia. Le sfide che abbiamo davanti, come servizio idrico integrato, sono complesse e impegnative, sotto ogni punto di vista. Non possiamo permetterci di perdere strumenti, anche operativi, come questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA